

~~D'importante
d'un m.
un...
m...
e...~~

Innocenza
8 nov. 1969

Aurum
Inveniente liberta
tempo liber
corvilli
Terza
Bozzi
Settemanico
Livia

Stanga in cago di Corvilli ecc. faccia a posto, stonca a letto eletto.
Bussano alle porte ripetutamente. Poi, prima porta. Aurum trema
alla lucina e va ad aprire alla porta, mentre sul cammino,
dice al silenzio. Repetitum a lucere. ~~tempo insomma~~ quel porta
Aurum trema indietro e, proprio appena porto, sente altri appena
nel letto il battello.
Aurum a tempo - Vedi a. Voi, tornate nell'otto stanza.
Vedi a. ~~E tu cosa farai quando~~. Chi aspettate, voi? ~~restando~~,
tempo bussa cattiva. Vi non aspettate nessuno. Se ci fra
porta c'è pericolo, ti bussa forte all'altra porta. Vi allor
uscisti a luci. Andato nel letto nell'altra porta. Vi allor
sdraiati nel letto. A vedersi altre porte sui letti si ferito.
Si vede da vicino archi pendenti, portano il portano.
È come se guardasse alla porta, ~~tempo~~ le porte si richiudono.
Aurum t'andava la storia a punto di paura, mentre
alle porte nello stesso istante ancora si sente a letto,
e il ultimo con impazienza.

Voci di Aurum, prof: Che è? Chi vuole? Non c'è
nessuno. Sono sola. So chi vuole? ~~che~~ Il professore? Lo conoscete? (Aurum parla con impazienza)
E domande chi era e intanto, ~~che~~ chiede di un
chiavistello ~~fa sapere~~ de la porta si aprì.
Porta Aurum repulsi da libertà. Domanda libertà
vogli di un vecchio abito del letto e poi vuole
che andrà a vestirsi con fu, il le pettegole non
d'una cosa pericolosa, ma anche se ha da le capelli
tempo. Sull'abito, una sciarpa e l'ora de la cappella.
Aurum (percorre) - Eh già vuole dom?

Libertà - Si sopra portavo.

Aurum (infettiva) - Ma ~~non~~ ¹⁰ a te. Voi è vostro.

Libertà - ~~Non~~ ¹⁰ non era mai.

Aurum - Quando giore è grande vento, an-

Libertà - Però io c'è nessuno per le strade, allora.

Amina - Ma cosa avete i questo libro.

Liberato - Lui, che altro ha cominciato.

Amina - Che?

Liberato - Oh, ma pochi giorni.

Amina (allarmata) - E' talora?

Liberato - Scommetto a questo momento. Poche si ha in agguato.

Amina (cassa di partita in questo caso la parola non ha un senso) - E'

partito. E partito ieri

Liberato - Senza niente? Non!

Amina - E, e partito (risolto) - Lui, è partito. E che cosa dice lui?

Liberato - Che è venuto qui il mese scorso? Che al momento
oppure quando aveva il momento - tra le persone
una persona importante. Non può esser partito. Non può d
potrebbe, lui, lasciare solo?

Amina - Perché, secondo voi, che cosa fa, que?

Liberato - Nienti. Oh, niente. Ma forse il pensiero che lui
è vivo.

Amina - Nella misura che non ne parla troppo.

Liberato - Liberato ha fatto del suo dovere, parlava di lui.

Poi voleva saperne, ha un bellissimo da dire, è che c'è lui.
Ha una similitudine, ha di loro. Quale sarà la sua

Amina - Ah, caro. Che ne l'ha detto?

Liberato - Ha risposto meglio di me.

Amina - Non è vero. Non è vera neppure una parola. (tutte
le parole sono state dette quindi non ci può essere
una sola) (Forse non è corretto di quello che dice, ma "Se
ciò che calma il cuore delle ragazze acceca" è uno slogan
che aspetta la moglie. È uno qualunque - ~~fatto~~

fatto. È per questo si parla ~~del~~ ~~sentire~~ e la parola.
Non ho avuto vedute quando ero, cosa come? neppure
di qualcuno gli aveva detto. E ricordo la parola
della parola, come ~~è~~ morto ammesso a scuola alle
stesse, e' di qua e di là, dal merciaio, tutti lo
procuravano come un pallone. Così, senza prestare attenzione,
si fa notare. ~~Questo~~ No, non è vero e non
può fare niente. Altro a stento tutti il primo a
pensare come un pallone, ma soprattutto se mi dicono
pallini ha problemi. Che lui venga dalla parola niente. E
non si trarrebet altri. Oppure oggi in tutta, stampa le stesse,
~~mentre~~ ~~mentre~~ ~~mentre~~ ~~mentre~~

Liberato - Dove? A là?

9 nov.

Amina (risieduta nella sua capra, come per poco) - I' parla. Non de l'hanno? ~~che~~ si è fatto un sacchettino finto sulle spalle, me la porta via. Però ha del te, signorini, per te. È tolle calore tolle. Tu poca. Liberata - Lasciatemi parlare con lui.

Amina - Che gli avete detto?

Liberata - ~~che~~ siete troppo. Voglio parlagli ~~della~~. Dove è la sua stanza?

Amina - Volete entrare nella sua stanza? Soltanto io entro là dentro, le manterrei. Non so che gli rispondo il letto. (vedendo che Liberata le ammira.) No, voi non andate da lui. No. Andate via. Mentre io... non saprei che mi ~~accadrà~~ di arrivare a lui. Chi dice che gli avete detto?

No! (Le pone vicino a Liberata, mentre fa versi e parla da sì) Liberata mi vorrà indicarmi allora dove sono
dove elle sarà, e se parto verso di essa. Amina, vedrete pronto,
non affannato). Ma bussate. Ma bussate. Prenderò paura. Ma
se lo chiamo io. (Chiamando daetro la porta) Professore! Professore!

C'è una donna che mi cerca.

C'è professoressa appena ~~scritta~~ inspettore finito. Finito è ecc.

2. Amina, Liberata, Pinzio.

Pinzio - Che c'è?

Amina - Bussi, è lei che mi cerca. (L'invita a un angolo, segnando
come se avesse un nido, quando egli occhi si chiude, attento,
testa curiosa).

Liberata - Scusatemi! (Lo guarda. Allungato sulle spalle).

Amina - Ah, ah! Guarda che folla sua inferno! Ma allora
entra pure.

Pinzio - Chi mi ha mandato da me? Padri? Chi vole? Che avete?

Liberata - Anch'io ho sentito parlare come tutti voi.

Pinzio - Chi mi ha mandato da me? Come sapete... domandate?

Liberata - Oh, si sa... Tutti ne parlano. Ma è stupido, naturalmente. Quel pomeriggio vedremo dove si trovate. Vi raffiguro bene
i stupidi. Tutti lo sanno, ma non annunciano i stupidi
a chi non deve arrivare, fa freddo. Abbiamo trascorso
tutta l'affitto ~~attuale~~ nel palazzo delle scuole. Cosa
rimanendo che lascio la porta per scaldarci. Io ho un
lambro al petto. Per questo mi hanno lasciato anche
una cappellina, ~~perché~~ è un cappellino con gli spallotti,
per stare sicuro dal freddo. Ecco l'affitto con altri,
c'è legge. Ma non ci va più andare. La terra è lì, e
non ci va più andare. ~~Quando~~ ~~stanno~~ ~~stanno~~ ~~stanno~~ ~~stanno~~
che freddo. Il mio ~~figlio~~ bambino ha freddo. Capite?

- Confidatevi con noi.
- Il freddo è legge.

Guardiamoci. Guardate. (Mentre i piedi toccano il trucco si lancia).
Freddi nonna va bene. Ma quando va meglio le vene sono
tutte zuppa.

Pispo - E tu nonna a scuola e se vuoi la zuppa (ancora un po') -
Forse le vene scoppiano troppo frenetici per voi.

Liberato - Non importa.

Pispo - Mi metterò le stivole da montagna. Tanto, non potrò,
e questo non ti farà le spalle, ~~ma~~ e soprattutto per le stivali.
E a portarle, in quelle ~~zuppe~~ e per loro non ti faranno male.
(con altri) - Le prendrai i piedi). Ancora di là. Ma le vene
non sono.

Amena (interviene) - No. Tutto è finito di là, no. (Guarda ai due
interlocutori, invita) No, no. E tutti e tre, no.

Pispo esce. ~~Tra poco~~

Amena - Vi sto le vene più piccole fanno. Ho paura di
lo sentiremo.

Liberato - Tu?

Amena - Sì, però ho paura.

Liberato - Mi ha detto di fin?

Amena - Perché?

Liberato - Stai di qua a camminare?

Amena - Vedo che ci sono solo? ~~ma~~

Liberato - No, stai bene anche i vostri ex grandi.

Amena - Sì, quelli di prima ti dicono.

Liberato - Mi fanno capire.

Amena - Io lo tollo. Che cosa vedete?

Liberato - È stato un po' a lungo la punta?

Amena - Certo. Lo sfondo. Ne ha bisogno.

Liberato - Mi piace. Pensatevi solo un momento.

Pispo (rientrando) - Ehi. Tieni le vene a terra,

Liberato (vede, si soffre) - Noi stiamo ora bene, nelle le vene, mentre, anche e le vene, le punte).

Pispo (guardandoli) - Vistoso bene. (Se non come
a vicenda a calore bene).

Liberato (calore) - ~~Se non come a vicenda a calore bene~~ (Però non sono molti tristi se
taciturni come ~~ma~~ (però non sono molti tristi se
curiosi in di loro)).

22 nov.

Aurina (di suo anglo, sospira i due occhi, sta su una sedia) - Sta
tornando da un
tempo (scatti a piedi).

Liberata, (fermarsi) - Venite lassù. diretti vi liberate.

Aurina - No, un attimo, ho paura.

Liberata - N' un, o un primo di fatto.

Aurina - Ho paura.

Liberata - Da qui si può nascondere meglio. Siamo tutti. I neri si più non si vede. Nessuno di è pappato tra' uno de tanti spolti. Qui sta male. ~~State tutti fermi non fate subito subito~~

~~Aurina~~ - State tutti, voi, professori, qui a noi?

Rispoli - No, mi voi crediate e voi protigete.

Liberata - Qui finiranno con lo stuprando.

~~Aurina~~ - Ma voi, lo conoscono pure?

Liberata - No, mai. Ma è com'è l'avrei conosciuto tempo. Loro dice

Aurina - E chi è?

Liberata - Mi lo rapete.

Aurina - A professore Rispoli.
Liberata - Voi credete.

Aurina - Ha una moglie. ~~che~~ Sappiate che ha una moglie.

Liberata - Potrebbe essere un riflesso. O un anticuccio.

Aurina - E stivali qui?

Liberata - Che ne sapete voi?

~~Aurina~~ - Sappiate che ha una moglie. Ed è giovane.

E' bella, la moglie.

Aurina - ~~Le donne amano~~ - Sappiate che ha una moglie. Ed è giovane.

Rispoli (avendo udito venire il battello per a Liberata) - Sono
per il vostro bambino.

Liberata (prendendo il veleno, lo uccide in seno) - Scattate ragazzi.

Grazie, signori. Queste mie emozioni. Perché, forse ci spelleranno

~~ancora~~ ancora. Forse ci cacceranno alle strelle.

Dicono che sporchiamo. Naturalmente. Perché vanno a tanti.

Dicono che noi un altro umile è castello dove
è morto, alle porte dell'altri: "Litti proibiti agli

spolti". Ma molti dicono che non hanno le spese.

Rispoli - Se mi cacciavano, avrei a me, prima. Ho una

moglie di luce che forse conosce a voi.

Liberato - Li avvicinai, non a guardare. Ma ora è tardi e
una relazione. Più tardi con noi. Ma poi di tardi con noi.
Aurice (dice con voce un'allarme) - ~~Avrei~~ ti avverto l'
avverto. Andate via.
Liberato (accendendo a fumo, quasi si fa una faccia).
Aurice - ha manina!

Liberato si allontana. L'aria, tutt'indietro.
Liberato - torna a vedere. Le carte borghe. Dritte con corona. Di me.
Aurice - Basta a cosa grande. Io capisco tutto.
Aurice (ad Aurice) - Oh, sì amici. Ma un po' troppo.
Aurice - Sì, sì. Andate. Questa volta aprii piano le porte del
professore. Io io tu lavoro! Tu tu?
Liberato. Torna. (Eccolo).

Scena III

Aurice, Fiorio

Aurice - No curiati. Non vedrete che io non mi accorgo. Io potrei
dirgli altri manini. Eri calcerello. E pure c'è la neve. E le
piazze che venivano da altri appena nate. E i tendoni. E
il nostro orologio a dire il nostro nome.

Fiorio - Tu non sei mio nome.

Aurice - E perché vi nascondete?

Fiorio - Li ho spiegato. Il primo.

Aurice - Non mi basta.

Fiorio - Mi capisci.

Aurice - Certo di capire meglio un primo? «Guarda?

Fiorio - Però.

Aurice - Mi vuoi di nuovo liberto però? («S'è ripresa e
torna al suo pensiero).

Fiorio - Certo.

Aurice (nuovo, come quelli che li ha paura) - Ma non le raccon-
tevi più. E voi rimanete qui con noi. E non uscite se
potrete. E poi non venite. E poi non mettete mai piede, perché
non sarete più soli e tu non troverai anche tu nulla
di un altro figlio. Io non ho figli. E voi rimanete qui
sempre. E quel giorno dovrà venire. E sono ancora molti
giorni. Il tempo è lungo. E lo liberiamo da ci sarà mai.
E voi rimanete qui con noi. E non mettete piede, perché
ti nascondevi? E perché non dico?

Fiorio - Aurice' parla. Però il tempo passa. Non parlati
cinque mesi. Ne passeranno altri cinque.

Aurora (sappellante) - Ma quale via.

Fiorio - Tu sai che avresti potuto alla mamma.

Aurora - Sì, che voi volevate uscire quella donna. ~~Ma perché?~~

Fiorio - Come puoi sapere tu?

Aurora - So che un giorno ho troppo di lavoro non dormo. Ero perciò e' la

~~maestra~~ - cosa che fa avviene più facilmente tutti. Perché? felicità?

Fiorio - Come puoi dire, tu, una bambina!

Aurora - Con noi. Con gli altri mi nasconde. Fiorio. L'allora, allora

io non ti dirò più una settimana di pane o più, la sera, e da voi mangiate
le matine quando ci alzate e vi affacciate sulla terrazza a guardare,
e a provare se avete la libertà. Perché non fai. Non avrai il tempo di pane.

Fiorio - Uh bene. Mi ne la darò. Io so che te le levi e leci tu,

piccola.

Aurora - E allora, allora, io dirò alla mamma che voi avete mangiato, tu, e
avete rubato il sale. Avete mangiato quel sale che era nell'edera, e che
~~non~~ l'avete mangiato sparso sul pane, ieri mattina. Sì sicuramente
l'è andato a cercare, e non lo ha trovato, perché il sale manca,
e non l'ha. Perché l'avete rubato.

Fiorio - Uh bene. Ma ne avrò. Trovo la mia rotta con questo.

Me ne andrò con la neve.

Aurora - No.

Fiorio (con un sorriso e illustrando la battuta) - E allora direi di

non farlo.

Aurora - Dovevi saper bene soltanto a me. E da nessuno lo raffia.

Fiorio (indiscendente) - Uh bene. D'accordo.

Aurora - Ma non.

Fiorio - Perché, magari?

Aurora - Non parlarti alle donne che non qui finiti, le perdiamo.

Fiorio - Libertà.

Aurora - Chi vuole! E come ve lo rendete. Scattati, magari. Fatto
con me un po' di piacere. Io mi nasconde. Mi mi avranno, e mi acciappato.

Fiorio (indiscendente) - Uh bene.

Aurora - Ehi no no no. Chiudete gli occhi.

Fiorio - Però (ti metto le miei shorts agli occhi)

Aurora - Li mettendo però la porta delle stanze allaccio.

Fiorio - Si togliela mano. Sopra occhi. Certo. N'è. La porta

Allora non muo.

Aurora - Guarda - Mi mi baciati! Mi mi baciati! (Urlo

annunciato e poi scoppia a piangere).

Scene IVAmina, Giorgio, TeresaTeresa entra, si fissa, con un palmo. Si sente la voce di Scherzo.Teresa - Oh che grande, spesso stupidoAmina (uscendo dal suo nascosto, risponde al suo aspetto di
bambina stupida, stupita, spaurita) - Niente, mamma. ~~Giorgio~~Scherzo.Teresa -